

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario

- 2 Odio o pace?
- 3 Emergency: Moldavia, un primo supporto psicologico
- 4 La percezione delle mosche  
Il cammino di Santiago
- 5 Domande e risposte senza fine
- 6 Lo scatto: Signori si nasce!
- 7 Vocazione alla pace
- 8 In ricordo della signora Loredana  
L'angolo di Nemo
- 9 Parrocchia: Maggio mese di Maria
- 10 Una fine crudele  
Una foto per... sbranare!
- 11 Lo scioglimento della Pro Loco  
Una strana famiglia
- 12 Una nonna gentile
- 13 Le volontà di un caro amico
- 14 Resurrezione  
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di seguito Wanted e Citando...

Volume 27, numero 253 - Maggio 2022

## L'oppio di se stesso

**H**o cercato di affrontare più volte nel tempo questo importante discorso sul nostro Contenitore, sempre in punta di piedi, senza arroganza o presunzione alcuna, convinto di non conservare in me risposte da schiaffare con boria in faccia ai nostri lettori. Non ho mai pensato alla mia fede, alla mia spiritualità, come ad un prodotto da vendere, cercando di attrarre i potenziali curiosi con espedienti o convincimenti degni del migliore Mastrota. Per me la spiritualità, risulta essere talmente intima che, quasi quasi, al solo pensarla arrossisco impacciato con tanto di battiti accelerati caratteristici di un giovane e sempreverde amore.

"E allora?", a questo punto penserete voi, "ci scrive questo ma poi non vorrà incoerentemente parlare di fede!". Bene, in quest'epoca davvero drammatica, non riesco più a imbavagliare la mia anima e non me ne vogliate per questo.

Sono sinceramente stufo, per non dire esausto, di scoprire l'uomo alla costante ricerca dell'ennesimo nuovo capro espiatorio sul quale riversa la propria rabbia, sul quale si alleggerisce apparentemente di quel fardello di responsabilità che si crea nell'esatto momento in cui veniamo alla luce. E non è un caso, a mio avviso, che veniamo proprio alla luce.

Ho sempre fatto questo preambolo ogni qualvolta ho trattato di questo argomento, ma, allo stesso tempo, ho sempre precisato sia di come io non mi vergogni affatto di quello in cui io credo, sia di come io sia sempre disponibile a chi me lo chiede di parlare della mia esperienza a riguardo, senza urlare, senza convincimenti, semplicemente provare a descrivere a parole quello che provo e sento intensamente (i sensi...).

Ho sempre scritto che anche se uno pensa che la storia di Gesù sia una favola, un racconto inventato, non può certamente carpire dalle parole del Vangelo incoraggiamenti all'essere razzista, violento, egoista, guerrafondaio, ladro e chi più ne ha più ne metta. Basti pensare che tutto il suo professare può essere ricondotto ad un unico ed umile insegnamento: **ama il prossimo tuo come te stesso**. E quindi? E' Gesù che vuole che si facciano le guerre a nome suo? E' sempre Gesù che vuole che nelle prime panche delle chiese spesso siedano persone intolleranti e razziste? E' sempre Gesù che vuole che la Chiesa come istituzione diventasse una specie di S.p.A. ricca per poi lasciare i sacerdoti in braghe di tela? E ancora: è Gesù che chiede di benedire gli scafi militari? E' Gesù che ci spinge a considerare dei disperati in un gommone meritevoli di crudele accanimento a dispetto dei profughi ucraini? E' Gesù che ci spinge ad essere sempre più ricchi e desiderosi di possedere sempre più oggetti materiali? Eppure: **ama il prossimo tuo come te stesso**. Semplice, di facile comprensione, ma di difficilissima attuazione. E allora, quando la coscienza brontola, si cerca il capro espiatorio e, in questo caso, è facile colpire Gesù (o chi per esso), la fede, la spiritualità, giocando al gioco "dell'oppio dei popoli".

Basta. Non se ne può proprio più davvero.

L'ho scritto centinaia di volte: l'uomo è l'oppio di se stesso! Personalmente penso che la ricerca della spiritualità – qualunque essa sia – è un motore, è necessaria per carpire la bellezza, per interfacciarsi con la nostra parte più intima, quella collegata all'arte, alla natura, agli affetti, lontana anni luce da qualsiasi tipo di materialità. L'anima annusa, sente, guarda... è l'ora di finirla di sminuire, ridicolizzare l'anima, così come di sovvertire ogni benevole dettame per preservare un proprio egoismo od il proprio ego... l'anima è oltre, non si conquista, semplicemente la si ama.

Emiliano Finistrella

## Redazione

### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (327 1848761)

### COMITATO DI REDAZIONE

Alessandro Adami, Franca Baronio, Andrea Briselli, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Sofia Piccioli, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Elisa Stabellini e Luca Zoppi.

### STAMPA

Litografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Arianna, Samanta & Consu & Giusi

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Emiliano Finistrella



# Odio o pace?

**M**aggio, mese in cui ricorre la festa della mamma, quella mamma che tutti noi abbiamo avuto o che tanti, fortunatamente, hanno ancora, colei che ci generò, colei che ebbe quella sensazione (penso bellissima) di sentire il nostro corpicino svilupparsi e crescere per tutti quei nove mesi. Maggio è anche il mese di un'altra mamma, la mamma spirituale di tutti noi, credenti o non credenti. Quella Mamma sempre pronta a proteggerci, sempre pronta ad esaudire i nostri desideri. Viene ricordata con diversi appellativi: Madonna del Carmelo, Madonna della Salute, Madonna della Guardia, Madonna della Speranza, solo per citarne alcuni. Quella Mamma che generò il nostro grande Amico che si sacrificò per la salvezza di tutti noi e che l'uomo, da troppi anni, si comporta in modo da dimostrare pienamente di non ricordare, o non voler ricordare, il Suo grande sacrificio.

Quei brevi notiziari che la mia fedelissima radio trasmette, credetemi, mi fanno stare veramente male. Ormai non riesco più a capire niente, mi sento come un extra terrestre, ascolto cose allucinanti, mi tocco per capire se sono sveglio o se sto vivendo un brutto sogno.

Sono rimasto quasi senza fiato quando sentii che il presidente Ucraino disse che per arrivare alla pace gli occorrevano ancora armi. In quel momento ho cercato di ragionare, di capire, ma proprio non ci sono riuscito, ma come si fa a contraddirsi in quel modo, ma ci rendiamo conto della brutalità di quelle parole. Sarebbe un po' come dire: smettiamola di litigare e di odiarci, facciamo la pace però prima ti distruggo la casa, magari con tua moglie e i tuoi figli all'interno, però dopo potremmo dire di vivere finalmente in pace.

Penso non esista cosa più ignobile al mondo della guerra con tutti i suoi sporchi interessi annessi, eppure, la cosa ancora più ignobile è che c'è anche chi, dall'esterno, invece di cercare di invitarli alla pace continua a fornirgli armi in modo che questa raccapricciante "mattanza" possa continuare. Mi domando come possano certi esseri umani, se

così si possono definire, ad essere così malvagi, così insensibili, come possano uccidere a sangue freddo milioni di innocenti, centinaia di bambini allo stesso modo con cui distruggerebbero un formicaio (che sarebbe, per altri versi, un delitto anche quello).

Sino a che ci saranno altri guerrafondai che gli invieranno armi la parola PACE si allontanerà sempre di più. Ma per loro quella meravigliosa bandiera arcobaleno ha solo un valore simbolico di poche decine di euro e niente più. Mentre le super sofisticate armi che inviano portano guadagni con un

## *"L'ipocrisia di chi un giorno acquista armi e dopo parla di pace"*

numero infinito di zeri e per loro è quello che conta di più: IL SOLDI. Le vite umane per loro non hanno nessun valore, sono solo dei birilli da abbattere, più ne abbatti e più potente sei.

Ormai l'essere umano è impazzito, le persone oneste che vivono in modo civile, che rispettano il prossimo sono diventate delle mosche bianche il più delle volte derise e prese in giro per il loro comportamento. Ma non bisogna che si scoraggino anche quando in tutti i modi c'è chi cerca di intralciare il loro cammino.

E' una cosa vergognosa sentire che vi sono Paesi, compresa questa povera Penisola, in cui chi da ordini al timoniere, con tutto il suo staff di ufficiali, utilizzino miliardi di euro dei contribuenti per gli armamenti. E' una cosa vergognosa pensare alla falsità ed ipocrisia di chi un giorno acquista armi ed il giorno dopo parla di pace. Due cose che non potranno mai andare d'accordo e, purtroppo, la pace sarà sempre più lontana perché, come scritto più volte, le armi arricchiscono in modo spropositato.

I soldi dei contribuenti dovrebbero essere spesi per la VITA non per la MORTE, citando solo questo povero Stivale, la sanità boccheggia, dicono che mancano i soldi, negli

ospedali crollano soffitti, mancano i generi di prima necessità, manca personale specializzato, fortunatamente non in tutti. Abbiamo validissimi medici che "scappano" in altri posti dove possono meglio svolgere il loro prezioso lavoro. Ma si sa "il pesce inizia a puzzare dalla testa".

Con i soldi spesi ogni anno per gli armamenti si potrebbero creare strutture con i migliori macchinari in commercio, con i migliori tecnici che in tempi brevi potrebbero soddisfare tutte le richieste evitando questa cosa vergognosa creatasi tutt'oggi, in cui se devi fare un esame devi aspettare mesi e mesi, almeno che tu non sia un personaggio famoso per cui ti si aprirebbero all'istante tutte le porte del caso. Con questo sistema non si fa altro che favorire tutte quelle strutture private che, PAGANDO, in breve tempo risolvono il tuo problema.

Allora mi chiedo se tutti noi che abbiamo lavorato o chi ancora sta lavorando, che nella busta paga avevamo, o hanno, un'infinità di voci di trattenute, compresa quella per la sanità, oggi non ne possiamo usufruire, perché non possiamo aspettare sette, otto mesi e più per un esame che, dopo così tanto tempo, potrebbe dare esiti nefasti. BASTA, non ce la faccio più a sopportare tutte queste bestialità, non ce la faccio più a sopportare queste realtà in cui si protegge il disonesto e si deride l'onesto, non ce la faccio più a sopportare la falsità e la sfacciataggine di certi individui che oggi parlano in un modo e domani in un altro, non ce la faccio più a pensare che vi siano individui che hanno a "libro paga" professionisti di ogni genere che eludono tutti i loro sporchi interessi, non ce la faccio più a pensare che vi sono ancora troppi "Lazzaro" che attendono che qualcuno sbatta la tovaglia per raccogliere qualche briciola da mettere sotto i denti... BASTA!!!

Allora, come sempre, l'unica nostra risorsa sarà la preghiera, non stanchiamoci di rivolgerci a Lui e, in questo mese in modo particolare, alla Vergine Santissima, che possano intercedere affinché un giorno possa essere sconfitto l'odio e la parola "guerra" sparisca per sempre.

**EMERGENCY** € sul C/C n. 28426203 di Euro **500,00**

*quattrocento/00*  
importo in lettere

INTESTATO A  
**EMERGENCY ONG ONLUS**

CAUSALE  
**Sostengo il lavoro di EMERGENCY a favore delle vittime della guerra e della povertà / DONAZIONE LIBERALE**

ESEGUITO DA  
0002807946

GENTILI  
REDAZIONE IL CONTENITORE  
C.A. GIANLUIGI REBOA  
VIA BERARDO GALLOTTI 70  
19025 PORTOVENERE SP

78/030 02 16-04-22 P. 0001  
VCYL 0028 €\*500,00\*  
C/C 000028426203 €\*1,80\*  
DEM 220416-063741-11547331

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

### Donazioni a favore delle vittime della guerra

Questo mese abbiamo deciso di fare n. 2 donazioni da cinquecento Euro cadauna a favore delle vittime della guerra e della povertà sostenendo, nello specifico, due grandissime associazioni: Emergency, come sempre, e Medici Senza Frontiere (qui affianco trovate la ricevuta del versamento postale effettuato a favore della prima, mentre a pagina 9 copia del bonifico realizzato a favore della seconda).

Crediamo, infatti, che la migliore risposta a qualsiasi chiacchiera ed ipocrisia, sia proprio quella di trasformarsi in piccole gocce e cercare il più possibile di investire nella solidarietà. Tutto questo ovviamente non sarebbe stato possibile realizzarlo senza l'apporto costante di quei pochi che credono nei nostri progetti di solidarietà... ognuno in cuor suo sa... grazie davvero!

*Emiliano Finistrella*

# Moldavia: un primo supporto psicologico



**S**ul nostro Ambulatorio mobile a Balti, in **Moldavia**, offriamo assistenza **sociosanitaria** a chi fugge dalla guerra in Ucraina. Persone che hanno dovuto lasciare tutto, spesso all'improvviso. Oltre a cure di base mediche e cure infermieristiche, sul Politruck garantiamo **anche un servizio di supporto psicologico**.

Giovanna Bianco (foto in alto a sinistra), la psicologa-psicoterapeuta, ha già lavorato con noi in Centro Italia, nel progetto "Sisma", dove ha avuto esperienza nella gestione dello stress post traumatico e dei disagi di natura psicologica nei contesti di emergenza e di *displacement*.

**I pazienti che stiamo curando nel nostro ambulatorio mobile.**

**Gli adulti costituiscono la maggior parte dei pazienti.** Molti hanno un'età superiore ai 65 anni, alcuni sono ultraottantenni; sono **per lo più malati cronici** (ipertesi, diabetici) che accedono all'ambulatorio per riprendere i controlli necessari, interrotti in modo imprevisto a seguito del conflitto e della fuga. Altri lamentano problemi alle vie aeree, dolori osteomuscolari dovuti al lungo viaggio, gastriti o gastroenteriti.

**"Negli individui fragili**, come i pazienti con patologie croniche e gli anziani, dover lasciare la propria casa, piena di ricordi e con la paura di non ritrovarla più, fuggire con in mano una busta che contiene pochi oggetti che riassumono una vita intera, allontanarsi dai propri affetti, impegnati in un contesto imprevedibile e ad alta tensione, incide ovviamente sulla salute fisica e psico-

logica della persona" ci racconta Giovanna. Il nostro approccio è **multidisciplinare**: la psicologa affianca il mediatore nell'accoglienza al paziente, quando ne raccoglie la storia e gli eventi "prima" e "dopo" il 24 febbraio. Allo stesso modo, "proprio perché sappiamo che nelle situazioni di emergenza spesso il corpo parla ed esprime l'emozione a cui non ancora si può dare parola", la psicologa è presente durante le visite mediche: anche dai segnali fisici è possibile cogliere segni legati all'emozione e dare loro spazio, proponendo un colloquio psicologico.

*"... il senso di colpa per essersi messi in salvo ..."*

Un intervento di primo supporto psicologico quello che offriamo sul Politruck è un intervento psicologico che ha lo scopo di contenere e ridurre **il disagio dovuto alla reazione all'evento traumatico** e le possibili ripercussioni sullo stato di salute psicofisica della persona: "sviluppare un'ottica di intervento breve, specialistica, orientata al trattamento della crisi e desensibilizzare quei segnali di disturbo già presenti nelle prime settimane. Si ottimizzano i tempi della cura e si evita che si accumulino, nel tempo, ad altri disturbi" continua Giovanna. **"Nel colloquio in contesti di questo tipo cerchiamo di non lasciare nulla in sospeso**, perché la persona non sa quanto rimarrà qui o se si sposterà ulteriormente.

Spesso proponiamo **un secondo appun-**

**tamento**, anche per gli effetti benefici dell'aver un impegno per chi vive in questo stato di 'sospensione': alcuni accettano subito, altri vogliono aspettare e capire come si sentiranno nelle ore successive al colloquio o se saranno ancora qui, perché sperano di tornare a casa presto; altri ancora tornano, anche solo per ringraziare e dire che si sentono meglio", spiega Giovanna.

"Lavoriamo anche con **tecniche di desensibilizzazione per allentare il clima emotivo di attivazione ed urgenza** determinati dalla situazione. **Un'altra problematica che emerge spesso nei colloqui l'incapacità di 'spegnere il cervello'**, di disconnetterlo, anche di notte, **ostacolando così il riposo** e i processi fisiologici di ristorazione e recupero.

È il caso di una paziente di 20 anni, che ha lasciato in Ucraina il ragazzo e la sorella. Le abbiamo dato alcune indicazioni di tipo psicoeducativo, come quella di guardare le notizie solo una, massimo due volte al giorno, e di evitare di farlo all'approssimarsi della sera.

Quando abbiamo scoperto che dipinge, come autodidatta, **le abbiamo dato del materiale per disegnare. Aveva dimenticato il suo nella fuga**: "non avrei mai pensato di potermelo scordare". Ha trovato sollievo in questa attività ci ha raccontato.

"Questa mattina mi sono sentita già meglio prima di fare il colloquio perché sapevo che dovevo prepararmi, che avevo un impegno, ed era un mese che non succedeva: poter dire al mio ragazzo di non chiamarmi per le successive 2 ore, perché impegnata, è stato un po' recuperare quella che ero prima, ritrovare me stessa e riconoscermi", ci ha raccontati l'ultima volta che l'abbiamo vista. L'importanza del racconto

"Offriamo lo **spazio per accogliere il racconto di quello che è accaduto alla persona e alla sua famiglia**", prosegue Giovanna. "Spesso ci mostrano le foto dei loro figli, della casa, degli animali da compagnia... avviando così il processo di ricostruzione della continuità temporale interrotta dalla guerra, legando assieme quel 'prima' e quel 'dopo'. Questo significa avviare i processi di ristrutturazione della propria identità, la continuità temporale, e dunque sostenere le proprie risorse e capacità.

**Ci sono immagini ricorrenti nei racconti dei profughi: il saluto ai familiari, agli uomini che restano per combattere**, è frequentemente accompagnato dal senso di colpa per 'essersi messi in salvo mentre gli altri sono rimasti', o dall'accusa di 'non essere patrioti', di 'non restare per aiutare a costruire le munizioni o cucinare per i soldati'.

*www.emergency.it*



### Radici

Lo specchio incurva ancor più i capelli neri che fanno da corona al volto allungato di chi sempre si stupisce per eventi troppo complessi. Negli occhi chiari si riflettono schiene curve al sole di giugno, la terra sventrata e sfumante, il vino bevuto con rabbia di domenica. Questi contadini non sempre rassegnati non facevano sofismi intellettuali. Ora la rabbia incomincia, improvvisa, galoppa fra tumulti e finisce solo con il vino nero. Ho anch'io mani dure e sporche di terra. Una camicia a quadri nasconde la schiena debole di chi ha solo studiato. Ma molti sentono male quando stringo la mano: tra le dita ci sono dure briciole di terra.

Pierluigi Gatti

### Condanna

Avanti, dunque! Sulla calcinata strada, dove perplessi asfodeli vacillano... Non avrai tremori... consensi... pietismi, nell'affondare la tua sinistra spada sul nostro spirito. Non splenderà tenerezza né bagliori raccolti sullo spoglio, illimitato gesto che ci esclude. Non una sommessa emozione tradirà il tuo semblante aspro di commediante in un patto sancito con il carnefice.

(in memoria) Adriano Godano

### Sarà domani

Sarà domani un giorno uguale all'oggi o qualche segno nuovo vedrò, chissà! Il viaggio iniziato è diverso da ogni altro. Vedo strane asperità facili da superare difficili a comprendersi... Sensazioni e desideri indefiniti costellano il giorno che sta lasciando il posto a una luce offuscata. Eppure anche oggi in una preghiera in una lettura in un colloquio taciturno ti ho cercato. Grazie o Dio.

Maria Luisa Belloni



## La percezione delle mosche

**M**i perdonino gli animalisti per questo incipit decisamente non amorevole verso gli animali, o meglio verso una determinata categoria. Ma sfido anche l'animalista più convinto a vedere una mosca e pensare "ma che bella creatura!". Sicuramente invece di tentare di ammazzarla cercherà di scacciarla via, ma non è questo il punto.

Nell'articolo di questo mese non è importante focalizzarsi sull'azione compiuta dall'uomo, quanto sulla delusione dello stesso nel non riuscire a portare a casa la vittoria; e siccome la scienza è un'inesauribile fonte di risposte ai nostri perché, possiamo dare una spiegazione anche a questo. Sfatiamo il mito che la mosca è più veloce di noi, non è così, è solo un fatto di percezione: essa riceve impulsi di luce ad una frequenza di circa 250 flash al secondo rispetto a quelli dell'uomo che ammontano a circa 60. Risultato? Per quanto possiamo credere di essere veloci, scattanti e imprevedibili la mosca percepirà il nostro movimento a rallentatore, un vero e proprio video in slow motion, che le permetterà sempre (o quasi) di sfuggire dalle ire umane. Un eventuale danno agli organi di volo o di senso potrebbe essere causa di infallibilità da parte dell'insetto. Studi scientifici condotti attraverso fibre ottiche e stimoli tramite luci a LED hanno dimostrato che le mosche sono in grado di elaborare, ogni secondo,

fino a sei volte il numero di segnali ottici rispetto all'uomo... una vista di gran lunga superiore alla nostra.

Gli occhi delle mosche occupano la maggior parte della loro testa, collocati sulla zona dorso-laterale; sono composti da piccole unità, gli ommatidi, di forma esagonale, che convergendo tra loro formano l'immagine (come tanti pixel). Questi insetti presentano solitamente tre occhi piccoli, collocati nella parte posteriore della testa, che non hanno la funzione di mettere a fuoco oggetti o captare immagini, ma di percepire diverse intensità di luce. Ogni occhiello è fornito di una lente, chiamata cornea e di uno strato di cellule fotorecetttrici, i bastoni.

La struttura dell'organo visivo è tale da permetterne una visione quasi pari a 360 gradi. Inoltre, il meccanismo basato su impulsi elettrici, è supportato da un sistema efficace di interconnessioni neurali, ovvero migliaia di cellule, all'interno del cervello, che ricevono segnale dai fotorecettori degli occhi. Tuttavia, la recezione dei colori è limitata poiché le mosche sono in grado di captare solo alcune lunghezze d'onda: non percepiscono affatto il colore rosso mentre sono tendenzialmente attratte dal blu e respinte dal giallo.

Quindi cari lettori, non temete, non siete poco abili... è solo una questione di frequenza di percezione della luce.

*"... una vista di gran lunga superiore alla nostra"*



## Il cammino di Santiago



**D**a questo numero vi racconterò la mia esperienza sul tracciato forse più antico e famoso calcato dai pellegrini di tutto il mondo: IL CAMMINO DI SANTIAGO.

Da più di mille anni milioni di persone di ogni razza, religione e classe sociale, percorrono più di novocento chilometri che dai Pirenei francesi attraversano il nord della Spagna per arrivare alla cattedrale di Santiago, dove riposano le spoglie dell'apostolo Giacomo.

Un viaggio lungo pieno di significati, emozioni contrastanti ed incontri straordinari.

Sono partito pochi giorni prima del Natale del 2015, avevo sempre camminato tra i nostri bellissimi sentieri, ma non avevo mai intrapreso un cammino così lungo. Prima di partire mi sono documentato sul web e sui vari gruppi Facebook su ciò che andavo incontro, ho visto un film che vi consiglio - "Il cammino di Santiago" - che si avvicina molto alla realtà ed è una guida sulla suddivisione delle tappe.

Ho comprato delle scarpe e un abbigliamento tecnico per riuscire a camminare in ogni condizione, fisicamente non ho fatto alcun allenamento, sono partito così con il mio nuovo zaino, la mia guida e tanta voglia di camminare in quei sentieri che affascinano tante persone.

È il 21 dicembre 2015, partiamo da Bergamo con un aereo che ci porta a Lourdes; già sull'aereo



vediamo che ci sono altri pellegrini, il volo è rapido e per l'ora di pranzo siamo fuori dall'aeroporto, facciamo conoscenza con gli altri e prendiamo un bus che ci porta alla stazione.

Dopo aver mangiato un panino veloce, prendiamo un treno che ci porta a Bayonne sulle coste francesi sulla Manica. Qui abbiamo un po' di tempo per visitare il centro addobbato per il Natale, il treno per Sant'Jean Pied de Port è in partenza verso il paesino incastrato ai piedi dei Pirenei francesi.

Arriviamo alla stazione che è buio, guardiamo la guida per andare all'ostello comunale, la piccola salita tra le viuzze è gradevole, qui troviamo una signora che fa da hospialera, ci dà il benvenuto, ci timbra le credenziali e ci fa entrare nella camerata.

Finalmente ci sono.

Domani si parte per questo nuovo viaggio, sono emozionato e pieno di energie. La camerata è quasi piena, ci sono persone di tante nazionalità, un'esperienza bellissima.



## Domande e risposte senza fine

**S**ono trascorsi più di due mesi dall'inizio di questa maledetta guerra nel cuore dell'Europa, ma i massacri e le distruzioni continuano ininterrottamente e non si sente parlare né di pace né di tentativi per arrivare almeno a una tregua nei combattimenti. L'unica soluzione sembra, purtroppo, un crescente invio di armi in un focolaio che invece di spegnersi continua ad alimentarsi sempre più. Insomma si ha la sensazione che da più parti vi sia tutto l'interesse affinché questa guerra continui. La guerra, a parere di un veterano generale delle forze armate è paragonabile a una bestia feroce che fin quando resta chiusa in gabbia può solo incutere timore, ma non può arrecare alcun danno.

Il problema si pone quando qualche mal intenzionato la fa uscire perchè, a quel punto diventa molto difficile rimetterla in gabbia e allora il prezzo da pagare per riuscirci è sempre alto e doloroso.

Non voglio dire niente di più e, passando ad altro argomento, vi propongo questo detto di Charlie Brown, a mio parere interessante e degno di qualche considerazione: **“quando pensi di avere tutte le risposte, la vita ti cambia tutte le domande”**.

La radice della nostra vita sta nell'alternativa e l'alternativa significa attività, quindi la vita è un continuo divenire in cui si inseguono domande e risposte in una sequenza a mio parere senza fine. Quando si deve affrontare un problema di qualsiasi genere, si valutano le possibili soluzioni,

dopo di che, individuata quella che sembra più giusta, la si mette in atto pensando di aver trovato la risposta definitiva; ma non sempre è così. L'affermazione di Charlie Brown credo riguardi sia la vita di ogni persona in tutti i suoi aspetti, sia quella di intere comunità.

Per porre rimedio ai gravi problemi economici che affliggevano il mondo del lavoro, nel 1848, il filosofo Carlo Marx, con la teoria economica del comunismo, propugnò l'avvento di una società perfetta, in antitesi a quella allora predominata dal capitalismo. Messa in pratica da Lenin in Russia con la famosa rivoluzione di Ottobre del 1917, questa dottrina si rivelò fallimentare; prova ne è la caduta del comunismo nell'URSS e in tutte le nazioni gravitanti nella sua orbita, avvenuta nei primi mesi degli anni Novanta.

Winston Churchill, non ricordo in quale occasione, disse che se il capitalismo era l'ingiusta ripartizione della ricchezza, il comunismo era la giusta ripartizione della miseria. Si capisce quale, tra i due mali, fosse il minore.

Cambiando argomento, e venendo alla situazione sanitaria nel nostro Paese, sul quotidiano “la Nazione” del 23 aprile ho avuto occasione di leggere un articolo riguardante nuovi casi di epatite non appartenente ai noti ceppi A-B-C-D-E che colpiscono i bambini. Sembra, questa malattia, un incrocio di Covid e Adenovirus la cui origine è finora sconosciuta agli scienziati. Un nuova e inaspettata domanda che fa paura e richiede al più presto una risposta. Al prossimo mese.

*“... l'alternativa significa attività...”*



### Dio, non morire!

Sgomenta la moltitudine di corpi innocenti, dilaniati da anime impietose. Esangui, annientati dal demone del male, senza più speranza in questa vita, invocano ragioni del loro infausto destino. A proteggerli non si è frapposta nessuna mano. Eppure, o Dio, ti hanno dato tanto amore. Forse, anche Tu, sei stato travolto da pesanti macerie. No, non devi morire! Hai sconfitto il buio fitto sparso sulla terra dalla ferocia del Golgota. Lì, il sole festoso si è irradiato ovunque. Aiutaci a vincere l'inquietudine del dubbio, a essere più solidali, a piegare paure e sofferenze, a farci assaporare ogni giorno la bellezza e la luce di un mondo più giusto. A incarnare, con la gioia del cuore, il Magnificat nel compimento della nostra esistenza.

*Valerio P. Cremonini*

### Vita

Come dal letame possono nascere fiori, così da uno stupro può nascere una vita a cui potrai insegnare ad amare: perchè se l'odio può distruggerti la vita, l'amore te la può ricostruire. Una piccola luce rischiara la notte, ma un'ombra non potrà, non potrà mai oscurare la luce.

*(in memoria) Stefano Mazzoni*

### Sogno

Liguria, perla di ulivi, di sole, di salmastro, su pietre, sugli esseri. Quello è ligure, quella è la Liguria perla di terra pietrosa ostriche di bocca, oceani di cuore, terra tanto irta, dura, limitata, quanto viva, rigogliosa, verde. Faro di un mare perlato.

*(in memoria) Sandro Zignego*

Inviare le vostre poesie a:  
**ilcontenitore@email.it**

Oppure scrivetele direttamente sulla sezione apposita del nostro sito  
**www.il-contenitore.it**

indicando il vostro nome e cognome, luogo di provenienza, vi aspettiamo!



## Signori si nasce!

Tanzania, 2019  
Scatto di Albano Ferrari



# Vocazione alla pace



**S**i, è tempo di parlare di pace e di continuare a lavorare per la pace e «la *Pace in terra*, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio». Così inizia l'enciclica di Giovanni XXIII «sulla pace fra tutte le genti, nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà», pubblicata l'11 aprile 1963. Sono in anticipo di circa un anno dal sessantesimo dello straordinario documento del santo pontefice, mancato il 3 giugno dello stesso anno. Ancor più della *Mater et Magistra* (1961), l'enciclica ebbe un'attenta risonanza tra credenti e non credenti. Significativi commenti riguardarono le argomentazioni, per taluni rivoluzionarie, della «lettera» rivolta a presuli, clero e fedeli e «a tutti gli uomini di buona volontà». La *Pacem in terris* segue altre «lettere» di papi del secolo scorso, sconsigliati dalla mai cessata conflittualità, causa di distruzioni e di morte.

Di Benedetto XV è la *Pacem Dei* (1920), preceduta nel 1917 dall'accorata *Lettera ai capi dei popoli belligeranti* (1917), nella quale il pontefice genovese richiama l'inascoltato appello a porre fine agli orrori della guerra, osservando, purtroppo, che «si inaspri e si estese anzi per terra, per mare, e perfino nell'aria; donde sulle città inermi, sui quieti villaggi, sui loro abitatori innocenti scesero la desolazione e la morte». Uomini, donne e bambini, alle porte dell'Europa, sono oggi vittime della follia e della ferocia di una guerra ingiusta, come le sono tutte, ricordando il compianto Gino Strada.

Pio XI aspira alla pace nella *Ubi arcano Dei consilio* del 23 dicembre 1922, mentre Pio XII insiste nel suo valore nel *Radiomessaggio natalizio* del 24 dicembre 1941. «Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principi morali, non vi è posto - una volta eliminati i più pericolosi focolai di conflitti armati - per una guerra totale né per una sfrenata corsa agli armamenti. Non si deve permettere - prosegue papa Pacelli - che la sciagura di una guerra mondiale con le sue rovine economiche e sociali e le sue aberrazioni e perturbazioni morali si rovesci per la terza volta sopra l'umanità». Già nel 1939 venne inascoltato lo storico appello: «Nulla

è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra».

I meno giovani non hanno dimenticato che si sfiorò il conflitto nucleare nel novembre del 1962 con la nota crisi di Cuba. Nel mondo incombeva il clima della «guerra fredda» con apici di altissima tensione suscitata dalle pessime relazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Giovanni XXIII avvertì le preoccupazioni dell'umanità ed esplicitò la sua profonda capacità di analisi nei vari paragrafi della *Pacem in terris*, definita da Giorgio La Pira «manifesto del mondo nuovo». L'accoglienza, anche per il valore attribuito all'esercizio incessante del dialogo, fu pressoché unanime. Sorprese la trasferta negli USA del leader socialista Pietro Nenni, allora vicepresidente del Consiglio dei Ministri, per illustrare il 19 maggio 1965 all'Assemblea generale delle Nazioni Unite l'enciclica giovannea. Tra i punti di forza si impone il disarmo totale, al quale deve concorrere ciascuna persona con la propria interiorità.

È obbligo, ancora, accennare alla Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (1965), laddove afferma che «ogni atto di guerra è delitto contro Dio e contro la stessa umanità (80)». La visione profetica di Giovanni XXIII si insinua nella *Pacem in terris*, auspicando che «l'Organizzazione delle Nazioni Unite - nelle strutture e nei mezzi - si adegui sempre più alla vastità e nobiltà dei suoi compiti; e che arrivi il giorno nel quale i singoli esseri umani trovino in essa una tute-

“... una guerra  
ingiusta,  
come le sono tutte...”

la efficace in ordine ai diritti che scaturiscono immediatamente dalla loro dignità di persone; e che perciò sono diritti universali, inviolabili, inalienabili» (75).

Sul ruolo dell'ONU, mancato «governo mondiale», papa Bergoglio ha manifestato delusione nell'udienza del 6 aprile scorso, successiva al viaggio a Malta. «Dopo la Seconda guerra mondiale - è il suo pensiero - si è tentato di porre le basi di una nuova storia di pace, ma purtroppo - non impariamo - è andata avanti la vecchia storia di grandi potenze concorrenti. E, nell'attuale guerra in Ucraina, assistiamo all'impotenza della Organizzazione delle Nazioni Unite». Addolorato, ha sottolineato l'incedere di «nuove atrocità, come il massacro di Bucha: crudeltà sempre più orrende, compiute anche contro civili, donne e bambini inermi. Si facciamo tacere le armi!». Il mio cuore, ferito dall'immane e spietata tragedia umanitaria che è sotto gli occhi di tutti, è con papa Francesco.

Non mi soffermo sulle operazioni di pace promosse dalle Nazioni Unite dopo la Seconda Guerra Mondiale, che hanno interessato anche il nostro continente, terra di guerre e di orrori non impediti dalle varie risoluzioni, talvolta indebolite dall'assurdo «potere di veto», privilegio di cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza.

Le ragioni della pace sono state ininterrottamente ribadite negli annuali incontri che dal 27 ottobre 1986 si svolgono nella città di Assisi, indetti da san Giovanni Paolo II per pregare con gli esponenti cristiani e delle religioni mondiali per il conseguimento della pace. Lo stesso obiettivo è al centro, sin dal 1961, della partecipata marcia che da Perugia si snoda per raggiungere il medesimo luogo francescano. Ne fu promotore il filosofo Aldo Capitini, il cui nome spicca in un ideale album di maestri e costruttori di pace, che annovera tra gli altri Martin Luther King, l'abbé Pierre, Raul Follerau, Helder Camara, Dorothy Day, Thomas Merton, Oscar Arnulfo Romero, don Primo Mazzolari, Lanza del Vasto, don Lorenzo Milani, Giorgio La Pira, David Maria Turoldo, Ernesto Balducci (famosa la massima: «Se vuoi la pace prepara la pace»), Carlo Maria Martini e benemeriti movimenti e associazioni, quali *Pax Christi*, *Caritas*, *Emergency*, la *Comunità di Sant'Egidio*, che perseguono la pace con concrete iniziative di solidarietà e di carità.

Il dramma della povertà, infatti, ostacola tale agognato approdo. San Paolo VI affermava che lo sviluppo è il nuovo nome della pace ed è lo sviluppo integrale della persona la meta da raggiungere. «La lotta contro la miseria, pur urgente e necessaria - si legge nell'enciclica *Populorum progressio* (1967) - è insufficiente. Si tratta di costruire un mondo, in cui ogni uomo, senza esclusioni di razza, di religione, di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana, affrancata dalle servitù che gli vengono dagli uomini e da una natura non sufficientemente padroneggiata; un mondo dove la libertà non sia una parola vana e dove il povero Lazzaro possa assidersi alla stessa mensa del ricco».

Nella strenua difesa del popolo ucraino, aggredito dall'esercito russo, vedo l'emblematico scontro fra Davide e Golia e constato tristemente come il mondo sia protagonista di un tempo sempre più minacciato da strategie di potere. Rileggo e propongo un'amara riflessione del 1984 di monsignor Bruno Forte: «Il realismo della pace si riporta anzitutto alla constatazione, dura e evidente come pietra, che l'Olocausto totale è oggi possibile; nelle mani dell'uomo sta la possibilità, mai prima così certa, di distruggere l'umanità intera». Ha davvero ragione papa Francesco ad ammonire che «la pace ottenuta con la forza, in realtà, è solo un intervallo tra le guerre».

*La pace ottenuta con la forza, in realtà, è solo un intervallo tra le guerre - Papa Francesco*



# Una persona molto speciale

**D**opo un lungo periodo di assenza, tutti noi in paese, aspettavamo il ritorno della signora Loredana.

Ci erano mancate e ci mancavano la sua costante presenza, la sua garbata disponibilità, la sua cortesia e la sua gentilezza nell'espletare il quotidiano lavoro di supporto agli ambulatori del Fezzano e di Marola; lavoro che si è protratto per più di quaranta anni, trenta dei quali trascorsi col dottor Ottavio e più di dieci col dottor Paolo. Oggi, con grande rammarico, abbiamo appreso la triste notizia che questa donna,

unica per la sua modestia e per il suo modo di voler passare inosservata in un momento

*“... la sua cortesia  
e la sua gentilezza ...”*

in cui molti tendono a mettersi in mostra, ci ha lasciato e non tornerà mai più. Eh già! Era persona, per sua natura, schiva e poco

incline all'esibizione dei sentimenti la signora Loredana, ma non per questo poco sensibile e umanamente distaccata come forse in apparenza poteva sembrare, visto che da parte sua c'è sempre stata la disponibilità a venire incontro alle necessità di chiunque, senza nessuna distinzione e nessuna pretesa.

Con lei se ne va una importante figura della storia del nostro paese e a lei va il nostro commosso ricordo ed il nostro più sentito ringraziamento.

Addio signora Loredana.



# La signora Loredana

**E'** stato il caro amico Gigi Reboa a darmi la triste e per me inattesa notizia della scomparsa della signora Loredana. Io e mia moglie l'abbiamo sempre chiamata così. Non conoscevamo il suo cognome e nel tempo era nata una familiarità, che si giovava di reciproco rispetto ed anche di affetto.

Definirla una persona disponibile e accogliente è fin troppo limitativo. Spesso ha rappresentato l'approdo per superare problemi urgenti, poi, affrontati con l'indiscussa competenza dall'indimenticabile dottore Ottavio Giacchè e dal figlio Paolo, che mi ha tuttora tra i suoi pazienti.

Ho appreso con profondo dolore che il tratto finale della sua esistenza è stato, come si dice, in salita, ma sono certo che nella nuova

*“... il mio abbraccio è  
pieno di commossa  
gratitudine ...”*

vita riceverà tanti doni, ancora di più di quanti con immutata comprensione e gentilezza ne ha elargiti quotidianamente nel suo lavoro, seduta dietro la fedele scrivania,

dove, chissà, per quanto tempo sarà ancora idealmente presente.

Nella salita al Cielo ripercorrerà tutta la sua vita, incontrando i suoi cari e le tantissime persone che le hanno sorriso, esprimendole il loro spontaneo “grazie”. Sì, grazie signora Loredana.

Ho piacere di averla conosciuta e di avermi fatto sentire a mio agio, quando, di tanto in tanto, avevo necessità di contattarla al cellulare. In quei momenti rivelava il suo spontaneo spirito di condivisione, nel prendersi cura delle varie richieste.

Il mio abbraccio è pieno di commossa gratitudine.



**Q**uella che vedete in foto è una pastinaca a macchie blu, in latino *Taeniura lymma*. Un bel pesciottino cartilagineo conosciuto anche con il nome di trigone a macchie blu o razza.

E' una foto che ho scattato nel 2019 durante un'immersione a Marsa Alam e, se la memoria non mi tradisce, ero a poco meno di 25 metri di profondità. Adagiata tranquilla sul fondo per un po' si è lasciata tranquillamente fotografare.

E' un pesce dalla forma particolare con un corpo appiattito e una lunga coda che presenta alla sua estremità due aculei velenosi che la pastinaca utilizza per difendersi dai predatori e dai subacquei impertinenti. Una puntura di pastinaca oltre che molto dolorosa può essere anche pericolosa per la nostra salute.

Le caratteristiche macchie blu sul dorso sono proprio un avviso per i suoi predatori perché quel colore bluastrò sta a dirgli che potrebbe essergli indigesta.

Meglio non provare!

Normalmente la si trova su fondali sabbiosi dove cerca di mimetizzarsi. Si nutre di piccoli pesci, crostacei, vermi ma a sua volta è nutrimento per grandi squali soprattutto il martello che pare gradisca molto le sue carni e altri mammiferi marini.



# Maggio mese di Maria...

**M**ese del santo Rosario dove, insieme a Maria, riviviamo la vita terrena di Gesù che culminerà nella Sua risurrezione.

Il santo Rosario.

Una preghiera che se meditata profondamente ci fa rivivere tutta la missione del Signore Gesù.

È un cammino, dove Lei, ci vuole condurre al Figlio suo.

Occorre viverla non come preghiera meccanica, mnemonica, ma come profonda meditazione della vita del Verbo incarnato.

San Paolo VI, sollecitava a meditare ad ogni mistero un passo del vangelo che riconducesse a ciò che Gesù ha vissuto.

Quindi se l'analizziamo bene non è una preghiera mariologica, ma cristologica, dove Maria ci vuole condurre al Figlio suo.

Ricondurre a Gesù, ma come spesso Lei ci

sollecita a: "Fate quello che vi dirà".

Ma come posso comprendere, capire ciò che Lui mi sollecita a fare?

Semplicemente "ascoltandoLo".

In Giovanni (capitolo10, 27-30,) Gesù dice.

*"... e con Maria  
per incontrare  
Gesù ..."*

*"Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono". Ed aggiunge che "nessuno le strapperà dal seno del Padre mio".*

Ecco allora la sollecitazione che ci viene richiesta per essere tra coloro che mai saranno strappati dal seno del Padre. Ascolta-

re la sua voce.

L'ascolto una parola ormai inflazionata. Come spesso ho rimarcato noi sentiamo, non ascoltiamo. Ascoltare significa fare il deserto dentro di noi, il silenzio profondo per ascoltare ciò che il Signore ci dice e ci chiede di fare.

Maria, attraverso il rosario, chi chiede di ascoltare per poter, attraverso la nostra vita, testimoniare il Vangelo.

Oggi il mondo ha fortemente bisogno della nostra testimonianza. Viviamo in un mondo dilaniato dall'egoismo, dall'arrivismo, dalla sete di potere. Ecco allora l'importanza di metterci alla scuola di Maria, Madre dell'ascolto, per portare a compimento quella missione di carità che il Padre da sempre ha voluto per ciascuno di noi affinché l'amore di Cristo trionfi nei cuori degli uomini e quindi in noi.

## Dal Vangelo secondo Giovanni 10, 22-42

**R**icorrevva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: «Tu bestemmi», perché ho detto: «Sono Figlio di Dio»? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

<b>CODICE ORDINE</b>	<b>44465/462</b>	<b>DEL</b>	<b>19/04/2022</b>	<b>Importo</b>	
<b>TRID</b>	<b>HY0617557961010900480046200462IT</b>			<b>500,00</b>	<b>EUR</b>
<b>Da (ordinante)</b>				<b>Commissioni</b>	<b>1,50 EUR</b>
<b>Conto di addebito</b>	2881780 Ag.398			<b>Totale addebito</b>	<b>501,50 EUR</b>
	Reboa Gianluigi			<b>Valuta beneficiario</b>	<b>21/04/2022</b>
<b>Denominazione</b>	Reboa Gianluigi			<b>Valuta di addebito</b>	<b>20/04/2022</b>
<b>IBAN</b>	IT49 U061 7510 7030 0000 2881 780				
<b>A (beneficiario)</b>					
<b>Denominazione</b>	Medici Senza Frontiere Onlus				
<b>IBAN</b>	IT60 F050 1803 2000 0001 0102 325				
<b>Banca</b>	BANCA POPOLARE ETICA SOCIETA' COOPE				
<b>Causale</b>	Emergenza Ucraina - Eseguito da Redazione Il Contenitore presso Reboa Gianluigi Via Gallotti 70 Portovenere (SP) 19025 Loc. Fezzano				



## Una fine crudele

*Emiliano Finistrella*

Non ci posso fare niente, ma vedere il nostro glorioso campo da calcio - intitolato al mai dimenticato Carmelo Amenta - ridotto ad una sorta di "ricovero" di erbacce, immondizia con tutte le strutture attorno pericolanti, riempie il mio cuore di profonda amarezza e tristezza.

Se penso alle partite della Fezzanese, ma anche del Riomajor, del Cadimare, del Marola, delle squadre di categoria, della juniores, degli amatori, scapoli-ammogliati, calcio femminile... che tristezza grande vederti ridotto così!

Quando passo attorno al tuo perimetro, mi sembra che tu sia una grande balena spiaggiata che, sofferente, implori aiuto e riconoscenza... che fine crudele!

**FOTO DENUNCIA**



## Una foto per... sbranare!

*Di Albano Ferrari*

Questa foto scattata nei parchi della Tanzania, rende bene l'idea di quanto la leonessa sia una grande predatrice...



# Lo scioglimento della Pro Loco

**C**aro Emiliano, quando hai chiamato chiedendo come di consueto se avessimo qualcosa da raccontare ti ho anticipato subito che sarebbe stato un pezzo doloroso. Purtroppo la Pro Loco chiude i battenti. Abbiamo comunicato le nostre dimissioni ai soci in assemblea dettate da problemi familiari, di salute, burocratici e amministrativi. Questi in particolar modo sono talmente gravosi e onerosi che, a fronte di una Pro

Loco poco operativa, non ti consentono di

*“... ringraziamo tutti coloro che ci hanno sostenuto e aiutato ...”*

avere lunga vita. Ci spiace e molto. È stata una decisione pon-

derata e sofferta ma inevitabile. Avrebbe potuto continuare con un cambio di direttivo, ma nessuno si è proposto. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno sostenuto e aiutato, tu in particolare per la bella, anche se breve, collaborazione. Vi salutiamo con una nota positiva: i pochi soldini che siamo riusciti a mettere da parte saranno devoluti alla C.R.I., sede di Fezzano, per l'acquisto di materiale per l'ambulanza.



## Racconti

Emma Reboa

# Una strana famiglia

**O**gni estate io e la mia famiglia andiamo in vacanza nell'isola Stella, in compagnia di una mia amica, Sofy. Da qualche anno affittiamo una casa in riva al mare.

Ogni mattina le onde provocano un suono che ci sveglia dolcemente dandoci un positivo buongiorno.

L'abitazione ha un tetto color azzurro mare e la facciata di un bianco abbagliante, le persiane sono di legno dipinto di un blu oceano. Intorno alla casa c'è un piccolo giardino interrotto dalla sabbia, con piante grasse che non temono il caldo e la siccità. All'entrata trovi un breve percorso di sassi tondi e lisci che ti portano alla porta di legno color blu oceano, con una piccola maniglia sferica. All'ingresso c'è un tappetino con disegnate tante stelle e accanto uno stipetto color cielo dove dopo una giornata di mare posi le ciabatte sporche di sabbia.

La casa è divisa in due piani, nel primo c'è la sala con divani morbidi e poltrone comode con appesi quadri colorati che la decorano. Accanto c'è la cucina con un grande tavolo di legno dove fare pranzi, colazioni e cene divertenti; un frigo e la zona fornelli, moderni e color bianco neve. Infine c'è anche un piccolo bagno color turchese dove facciamo la doccia per toglierci il sale e la sabbia. Salendo una rampa di scale arrivi al secondo piano, dove ci sono tre camere da letto, una per me e la mia amica, l'altra per mio fratello, Omar, e l'ultima dei miei genitori. Ci sono anche due bagni, uno più grande che ha la vasca idromassaggio.

Noi adoriamo andare in quel magico posto perchè ci rilassiamo e ci divertiamo sempre. Quest'anno è stato diverso. Appena siamo sbarcati dal traghetto abbiamo incontrato una nuova famiglia di villeggianti alquanto strana. Abitavano nel punto più alto dell'isola ed avevano tutti l'occhio destro di colore

bianco, loro dicevano che era una deformazione genetica evidenziata con il tempo. La cosa strana era che entrambi i genitori avevano questa caratteristica e l'avevano trasmessa anche ai loro due figli, Liam e Jack.

Un pomeriggio io e Sofy siamo andate a prendere il sole in spiaggia e abbiamo notato i due strani ragazzini che stavano bisbigliando qualcosa mentre ci fissavano. Quando li abbiamo notati ci siamo spostate nella spiaggetta accanto. Sofy con la coda dell'occhio ha notato che ci stavano seguendo e allora io mi sono voltata di scatto e con il mio carattere deciso sono andata a chiedere cosa volessero da noi.

Il più grande, Jack, mi ha zittita subito con questa frase: “Chiudete bene le porte e le finestre di notte”. E poi se ne andarono correndo.

*“Chiudete bene le porte e le finestre di notte ...”*

Siamo subito rientrate a casa e abbiamo raccontato l'accaduto ai miei genitori abbiamo scoperto che anche a loro era successa una cosa simile.

Al supermercato avevano notato che i genitori dei due bambini li stavano guardando e quindi mia mamma è andata a salutare. La risposta fu: “Chiudete bene le porte e le finestre stanotte”.

Tutti abbiamo fatto un balzo di paura e ci siamo chiusi dentro l'abitazione pensando di non aver lasciato nemmeno una finestra aperta. La mattina seguente mio padre si è svegliato con un occhio bianco ma distrattamente nessuno se ne è accorto perchè indossava gli occhiali che alla luce si scuriscono

molto. Passato un altro giorno molto strano e inquietante la sera ci siamo addormentati lasciando sempre per distrazione qualcosa aperto. La mattina seguente mia madre si è svegliata con un occhio bianco, ma non ce ne siamo accorti perchè anche lei indossava degli occhiali da vista che alla luce diventano scuri. Nei giorni successivi, ogni mattina, uno di noi si svegliava con un occhio bianco. Quando è capitato a me al contrario degli altri non ho indossato gli occhiali quindi tutti l'hanno notato. Siamo andati correndo dalla famiglia strana ma loro non c'erano più.

Subito dopo abbiamo notato che tutti noi avevamo un occhio bianco. Spaventati siamo tornati a casa e abbiamo notato un piccolo foro nella porta.

In quel momento ci siamo ricordati le parole della famiglia dall'occhio bianco, ci siamo informati e abbiamo trovato su delle vecchie pagine on-line di giornale che andavano in varie isole per diffondere la loro strana e non conosciuta particolarità.

Avevano una farfalla bianca molto piccola che entrava in qualsiasi foro delle varie case ad infettare tutti coloro che si trovavano all'interno. Era stata proprio lei a trasformare il loro aspetto e da allora se la portavano dietro e la liberavano in ogni luogo in cui andavano.

Purtroppo questo occhio per loro era solo una vergogna, non faceva magie o cose speciali ma era solo e soltanto un motivo di paura per gli altri.

Loro compivano questo gesto per far capire a tutti come ci si sente a essere visti diversi e strani dalle altre persone. E anche per vedere se qualcuno avrebbe ugualmente creduto in loro e ascoltato le loro parole.

Tutti siamo uguali e nessuno deve essere guardato con occhi diversi solo perchè ha un difetto, nessuno è perfetto.





# Una nonna gentile

Qualche giorno fa ho avuto il triste piacere di accompagnare nel suo ultimo viaggio mia nonna Maria. È stato uno dei momenti più duri ed importanti della mia vita: fredda razionalità mentre un pugnale ti trafigge il cuore e dopo il crollo e poi il peso del vuoto.

Ho scritto due righe per accompagnarla in cielo.

Poche parole, quasi insignificanti, di fronte alla grandezza di una vita che arriva da lontano, la vita di una donna gentile.

Di una nonna che potrebbe essere mia, tua, di tutti.

Non è mai facile salutare una persona.

E' ancora meno che facile quando questa persona ha avuto un effetto dirompente in tante vite. La Maria è stata prima di tutto mamma, poi suocera anzi "la suocera", poi nonna, zia, bisnonna, cognata e amica.

Era un vulcano di una intelligenza acuta e sottile e lei lo sapeva ed amava stimolare il suo cervello indirizzandolo sempre verso nuove conoscenze.

Insomma la Mary mangiava rebus e bardezgahi a colazione.

Occhi che brillano, veloci e svegli.

Completamente a suo agio nel disordine del ventunesimo secolo con i piedi ben radicati e saldi alla terra ed in mano lo smartphone per connettersi con il mondo intero. E per lei il mondo intero erano i suoi nipoti.

Mente che si adeguava ai cambiamenti e, nella sua vita, di cambiamenti, ce ne sono stati tanti.

La Maria è il risultato della strada che ha percorso. Nei suoi appunti di viaggio dice di essere stata abbandonata da piccola e cresciuta con amore dalla zia e dai carabinieri di Ruta di Camogli. Non ha mai compreso quell'abbandono da parte dei genitori, ma ne ha fatto tesoro. I suoi genitori non ci sono mai stati e allora Lei c'è sempre stata, per tutti. A volte il suo essere sempre presente superava l'invadenza.

Amava aiutare ma non era solo altruismo bensì la possibilità di rimarginare ferite che si portava dal passato. Quante volte le ho sentito dire "Ci devo arrivare fino in fondo" a costo anche di ricevere risposte sgradevoli

o ancora peggio l'indifferenza.

La Mary era tenacia e costanza come una goccia d'acqua testarda che scava la roccia e porta con sé memorie ancestrali.

È avanguardia coraggio e passione per ciò che è giusto la sua fuga da Beverino per raggiungere Riccò e il suo Marise ancora minorenne seguita dai carabinieri con un mandato di arresto nel caso l'avessero trovata. I carabinieri la trovarono ma non l'arrestarono mai e tanto meno la riportarono a casa. Erano gli anni '50.

Il bene che voleva alle persone non lo dimostrava con carezze e abbracci ma con torte di riso, ravioli e frittelle di baccalà e infine stando in pensiero. Lei amava stare in pensiero. "Sto in pensiero se non apri le persiane entro le 8.30 del mattino", "Sto in pensiero se non mi mandi il messaggino che sei arrivata a casa", "Sto in pensiero perché è tutta la vita che sono in pensiero". Pazzesco, non sapevamo proprio come aiutarla.

E poi la Maria parlava un sacco, quanto le

*"... una nonna  
che potrebbe essere  
mia, tua, di tutti ..."*

piaceva comunicare e spesso le sue frasi cominciavano così: "Sto per dirti una cosa che sicuramente ti farà arrabbiare", cavolo, ma allora non la dire se lo sai già che va a finire male. E niente, la diceva. A volte aveva ragione, a volte torto marcio. Quello che è sicuro è che finiva sempre con una bella litigata di cui il giorno dopo si era già scordata.

Ci mancheranno i suoi buongiorno tramite WhatsApp, il suo "Pandino" che sfreccia per l'Aurelia, la sua aquila che volava in alto in occasione delle partite dello Spezia finalmente in Serie A scalzando anche la sua passione di sempre per la Juve, le sue immagini di Camogli su Facebook e le sue battute taglienti. Ci mancherà il risultato della Ghigliottina, il gioco finale dell'Eredità alle 20.00. Vinceva quasi sempre lei. Ci man-

cheranno le sue battaglie in campagna elettorale: una socialista con il Vangelo tra le mani.

La perdita di una grande presenza lascia solchi enormi sulla strada di chi deve andare avanti ma abbiamo imparato tanto da lei: l'ostinazione e l'amore per la vita dimostrata fino all'ultimo. La Maria ha difeso la sua vita fino all'ultimo respiro.

La riconoscenza.

A non fare disparità. Ogni cosa deve essere equamente distribuita altrimenti "qualcuno si potrebbe offendere".

E a perdonare, ma attenzione, senza mai dimenticare il torto subito.

Non è stato facile accompagnarla nel suo ultimo viaggio. Non deve essere mai facile con chi fino all'ultimo ci mette il cuore e la ragione. Noi siamo stati con lei e lei ci hai aperto le porte del paradiso. Ci hai fatto sbirciare dentro: era una distesa di campi di grano con tanti contadini e il cielo blu cobalto. Ha sentito paura perché lì non conosceva nessuno ma regnava la pace. L'abbiamo accompagnata per mano supplicandola di lasciarsi andare.

Ora facciamo i conti con la sua assenza.

Socchiudo gli occhi e guardo indietro per rivivere solo alcuni dei momenti passati con lei. Piango e rido contemporaneamente perché lei era un insieme contrastante di emozioni: voglia di abbracciarla ma contemporaneamente farla pungere dai ricci nel sedere. Siamo stati fortunati ad aver camminato per un lungo tratto di strada con lei accanto sempre con la freccia attaccata pronta a sorpassare. Ho sempre immaginato la Mary seduta alla destra del Padre, ma molto probabilmente lei non sarebbe stata d'accordo. Avrebbe voluto come minimo il suo posto.

Tante sono state le parole di stima da parte dei suoi compaesani: una roccia, donna coriacea, un punto saldo, una persona immortale che ha abbracciato tante generazioni.

E queste parole fanno bene al cuore di chi rimane. La Maria ne ha passate tante ma era felice, pochi rimpianti, forse uno che le pesava più di altri: avrebbe voluto una famiglia più unita "come quella della Giovanna" diceva...



# Le volontà di un caro amico

Tutto è iniziato circa due anni fa, quando al mio caro amico Paolo (Ferretti) fu diagnosticata la SLA: in un batter d'occhio, come un fulmine a ciel sereno, la sua bella famiglia composta da Francesca e la piccola Noemi, fu colpita da un dolore incommensurabile.

Provare a trovare le giuste parole per rappresentare il percorso di sofferenza che ha intrapreso questo giovane amico ed, in particolare, sua moglie (senza dimenticare la piccola) per me rappresenta davvero una

missione impossibile, però una cosa ci tengo a scriverla e riscriverla all'infinito: grazie all'amore indissolubile della moglie e la vicinanza della figlia, Paolo è passato da odiare totalmente la sua vita al punto di chiedere con forza che "fosse interrotta", al combattere con vigore e vitalità fino all'ultimo, informandosi e cercando di partecipare a cure sperimentali e... non solo!

Grazie alla tecnologia, nell'ultimo periodo della sua esistenza terrena, riusciva ad esprimersi tramite un lettore ottico collegato

al monitor del computer; sempre tramite ad esso riusciva a scriversi con altre persone affette della stessa malattia, incominciando a sostenere le cause dei malati di SLA intesendo una serie di rapporti umani che, in alcuni casi, sono sfociati in belle amicizie.

Conosco Paolo da una vita (il tempo presente non è un errore, perché lui vive in me), ma non ricordo mai di averlo visto così determinato nella sua battaglia di vita e di diritti. L'ultima volta che lo vidi, pochissimi giorni prima del grande salto, mi informò di

tutti questi suoi nuovi slanci e mi guardò negli occhi e mi scrisse nello schermo: "Hai sempre avuto ragione tu sulla guerra, sull'ipocrisia occidentale, ti chiedo scusa". Rimasi di ghiaccio, non perché mi diede ragione, ma perché nei suoi occhi vidi davvero un fuoco ardere, di vitalità, entusiasmo, consapevolezza e saggezza, nonostante non riuscisse a muovere un solo arto del proprio corpo. Eppure era come se fosse un uomo nuovo... rimasi incredulo. Dopo pochi giorni Paolo lasciò questa Terra, non prima di mandarmi questo comunicato via telefono:

**SLA: PERMETTETEVI SOLO DI VIVERE**

SLA – Sclerosi Laterale Amiotrofica.

Ad oggi (2022), a più di centocinquanta anni dalla scoperta (1869 neurologo francese Jean-Martin Charcot), e il giocatore malato di baseball Lou Gehrig (1939), la diagnosi di SLA è ancora una condanna a morte. Un supplizio che si consuma nel silenzio, nello strazio di migliaia di famiglie.

La malattia è tutt'ora considerata rara (3 persone su 100 mila), sebbene le stime sono in continuo aumento non solo in Italia, ma nel mondo. Ad appesantire maggiormente la situazione è l'assenza di una diagnosi efficace, basata essenzialmente su poche valutazioni (elettromiografia, potenziali evocati, altre tecniche diagnostiche, clinica), spesso poco attendibili nelle fasi iniziali della malattia, ritardando anche di qualche anno la diagnosi con gravi ripercussioni sul malato (non idoneità di accesso agli studi sperimentali per troppo tempo intercorso dalla diagnosi). Inoltre, le attuali procedure standard prevedono tempi di attuazione e di verifica degli studi sperimentali di durata quattro e più volte la vita media di un malato SLA, quindi oltre il danno la beffa!

Dopo avere valutato ed approfondito diversi studi scientifici (pubmed), oltre che sperimentazioni già effettuate, ci siamo resi conto che alcuni farmaci sperimentali hanno già dimostrato una certa efficacia, seppur non con tutti i pazienti. Ciò appare ragionevole, in quanto la malattia ha un esordio e una progressione diversa da una persona all'altra (sarebbe come pretendere che tutti i malati di tumore o di altre malattie possano rispondere allo stesso modo alle cure allopatriche). Questi farmaci e terapie sperimentali efficaci, si rifanno a studi e protocolli collaudati, anche se con pochi soggetti, ma pur sempre rappresentanti un numero significativo. Parliamo delle cure già in passato utilizzate da alcune persone, nello specifico al farmaco IPLEX o fattore ricombinante della molecola IGF1 (fattore di crescita), che ha dimostrato dei risultati interessanti.

Ci risulta che tale farmaco non è dannoso: che non ingenera possibili tumori, verificato dagli stessi pazienti che lo hanno utilizzato nel tempo. Purtroppo nonostante abbia dimostrato efficacia questo farmaco non è più disponibile in Italia. Possiamo comprendere l'entità dei costi, non possiamo comprendere però che sia negato ai malati l'accesso a qualcosa che possa aiutarli, diritto sancito costituzionalmente. Sappiamo inoltre, che

esistono delle prove e dei risultati in termini di miglioramento con l'utilizzo di cellule staminali (come ad esempio NUROWN, ASTROX, Vescovi in Italia, ecc), cioè cure collaudate, sicure, efficaci e serie condotte da ricerche ufficiali. Non è del tutto esatto dire che le staminali non funzionano per la SLA, al contrario sono molto promettenti e la loro efficacia è tanto più alta e completa con un loro utilizzo in fase precoce e iniziale, diminuendo in relazione all'avanzare della malattia: è stato dimostrato un aumento della neuroprotezione ed una riduzione dell'infiammazione. Esistono inoltre delle molecole antinfiammatorie, che hanno come target uno dei tanti meccanismi implicati nella SLA, dimostrando di avere efficacia (rallentamento significativo della malattia). Ci riferiamo a Masitinib, Clene CNM-Au8 e al ciclofosfamide del protocollo Melazzini. Siamo consapevoli che la malattia è complessa e che le cause appaiono per lo più sconosciute e/o genetiche. In realtà, secondo tantissimi studi, solo una piccolissima percentuale è legata ai geni, mentre la stragrande maggioranza è idiopatica, cioè sconosciuta. Alla luce delle recenti ricerche sui meccanismi eziopatogenetici di diverse malattie croniche degenerative, il ruolo dell'epigenetica (fattori ambientali, stili di vita, microbiota alterato, campi elettromagnetici, metalli tossici, virus, batteri, pesticidi, xenobiotici, stress emozionale, ecc), risulta essere uno dei fattori principali causali. Infine l'assistenza ai malati di SLA non è sempre adeguata in determinate zone d'Italia. Oggi, dopo avere valutato questi aspetti, ci rivolgiamo ai media affinché ci diano visibilità e la possibilità di fare fronte alle nostre legittime richieste.

**ASCOLTO. RICERCA. CURA. VITA.**

- Non è possibile che i fondi per la ricerca non provengano dallo stato ma dalle associazioni di malati. Pochi fondi che non bastano per le cure auspiccate. Ricordiamo che negli USA (anno 2022), il Presidente Biden ha varato una legge che stanziava 500 milioni di dollari per la ricerca di cure per le malattie rare. Una vera svolta epocale;

- non è pensabile che le poche ricerche per le cure sulla SLA, vengano condotte in modo disomogeneo in diversi centri in Italia, utilizzando spesso gli stessi protocolli;

- Non è pensabile che ancora oggi vengano posticipate delle cure o non si dia accesso a delle sperimentazioni, a causa della lunga e tediosa burocrazia sanitaria e regole di accesso superate e in antitesi con la velocità della malattia. La gente non può aspettare le decisioni politiche, ogni giorno di attesa dei burocrati equivale a tanti morti;

- non ha senso sperare nelle scarse possibilità economiche delle associazioni dei malati per la ricerca;

- non è possibile, vista la gravità e velocità della malattia, condurre le sperimentazioni chiuse e in doppio cieco. Sarebbe più sensato che fossero condotte "in aperto", anche se ciò non è perfettamente conforme alle procedure ufficiali. Qui stiamo parlando di una malattia grave e veloce.

Cosa chiediamo? Chiediamo delle cure già

possibili, che hanno dimostrato efficacia e sicurezza, senza attendere anni di ulteriori sperimentazioni. In sintesi:

- vogliamo le cellule staminali già testate in diverse sperimentazioni per la SLA e l'accesso allargato a studi da subito e per tutti;

- vogliamo utilizzare la molecola igf-1 (fattore di crescita insulin simile) la quale ha dimostrato efficacia;

- vogliamo avere la possibilità di utilizzare alcuni protocolli che si sono rivelati efficaci come quello composto dalla combinazione di ciclofosfamide, fattori di crescita gcs-f e cellule staminali;

- vogliamo parità regionale sull'assistenza sanitaria e contributi economici, affinché sia riconosciuto la dignità del malato SLA.

Siamo disposti a dare testimonianze, a portare studi, ricerche e prove. Permetteteci solo di vivere!!! Potremmo già da adesso, ognuno con le proprie forze e conoscenze, cercare qualcuno. Un medico o meglio neurologo o ricercatore che possa essere disponibile. Un legale (amico, figlio, cugino, parente, estraneo), che possa essere disposto.

Può sembrare lunga come procedura, ma è necessario essere pronti per controbattere.

Di fronte a noi avremo lo stato, la sanità, le regioni, ecc. in sostanza tutti coloro che fino ad ora non hanno voluto ascoltare i malati. Quindi ci vogliono le armi o appoggi.

Non sarà la Barbara D'Urso, o altri a poterci rappresentare. Se si vuole solo apparire e chiedere per pietà le cose, una mezz'ora in Tv basterà e lascerà il tempo che trova.

Se invece si vuole FERIRE al cuore lo stato e i poteri forti si deve usare lo stesso linguaggio e la conoscenza, quindi serve l'appoggio di persone che sappiano gestire la cosa.

Nel frattempo coinvolgete sempre più persone per questa causa, dobbiamo essere molti, compreso amici e parenti.

Considerate che l'Europa, nonostante siano state richieste delle cose fondamentali, ha risposto come ci si aspettava, cioè NO.

Capisco l'urgenza e le emozioni dietro ognuno di noi, ma la rabbia e l'impulsività non aiutano molto, piuttosto la RABBIA costruttiva, cioè quella ponderata e studiata, come quando ci si deve vendicare di qualcuno studiando un piano a prova di bomba (l'omicidio perfetto per intenderci).

Che aggiungere? Che in memoria proprio della sua persona, della sua voglia di battere questa malattia, della determinazione della moglie Francesca, della piccola Noemi, dei suoi genitori e degli affetti più stretti, abbiamo deciso di devolvere tutto il ricavato di questo numero ad un amico di Paolo, affetto dalla medesima malattia. Il giorno prima della sua morte, Paolo mi inviò questa scheda: *Mi chiamo Marco Madeddu, ho 46 anni e da due soffro di una malattia altamente degenerativa che si chiama SLA (sclerosi laterale amiotrofica). Il mio intento è quello di recuperare fondi per poter comprare un'auto idonea per potermi muovere comodamente. Aiutatemi e ve ne sarò immensamente grato. Vi abbraccio a tutti col cuore, Marco.*

Te lo devo amico mio. Sarai sempre con me, ogni istante della mia vita.



# Resurrezione



**N**uova tappa per la mia avventura musicale con Paolo... un luogo questa volta non lontano, non da cercare con fatica sulle guide turistiche di antichi percorsi. Molto vicino invece, quasi sotto casa: il Santuario di sant'Antonio da Padova, a La Spezia, Gaggiola.

Un luogo che mi è caro da sempre, per la sua bellezza semplice, per il verde rassereneante da cui è attorniato, per il riposo improvviso che regala a chi appena ha lasciato il traffico della città. Ma soprattutto mi è caro, da molti anni, per il suo essere dono speciale di fratellanza, come di rado accade di incontrare.

I pochi frati francescani conventuali che lo abitano hanno creato dentro e intorno a queste mura un mondo di accoglienza che raccoglie volontari di una incredibile efficienza. La mensa quotidiana per i poveri e un "guardaroba" che rammenta (senza parole ma con i fatti) ai cristiani il dovere di "nutrire gli affamati e vestire gli ignudi" e poi lo spazio per il servizio dei Sacramenti, e quello per la Musica di lode, e il servizio ai carcerati, agli esclusi, ai più fragili, e ai migranti in cerca di accoglienza e riparo.

In questo difficile momento che il mondo sta attraversando, voglio trascrivere fedelmente i propositi che si leggono sul sito di questa straordinaria "isola di pace".

*"Ero nudo e mi avete vestito"*

La vita dei Frati minori è il Vangelo di Gesù, testimoniato nella

povertà e nella fraternità.

*"Ero in carcere e mi avete visitato"*

Per l'assistenza spirituale (e materiale) dei carcerati, la presenza di un frate risulta sempre accolta e gradita, per la sua semplicità e la sua disponibilità ad aiutare senza giudicare. Un nostro frate, Cappellano delle carceri cittadine, ogni giorno passa tra di loro, seminando e raccogliendo simpatia e istillando coraggio.

*"Ero forestiero e mi avete ospitato"*

I frati accolgono negli ambienti del loro Convento e nel Santuario gli incontri di alcune comunità straniere, permettendo loro di sentirsi ancora "famiglia", ma favorendo nel contempo il processo di integrazione nella città.

Ecco che il titolo del nostro Concertino, questa volta, eseguito in questo luogo così speciale, mi sembra diventi più "azzeccato" che mai.

RESURREZIONE è la stupefacente prospettiva del popolo cristiano: la Vita che trionfa sulla Morte. La Luce oltre il Mondo delle tenebre.

Qui se ne vive un anticipo, nella dedizione ai fratelli, nello slancio cercato con tutte le forze possibili verso un amore reciproco di cui purtroppo oggi sembra che il mondo sia sempre più vuoto.

Confesserò ai miei lettori che sono più emozionata del solito, dovendo cantare in questo luogo.

La musica è un così piccolo servizio, a fronte di altri così urgenti, necessari ed importanti.

Ho quasi paura di non saperlo neanche svolgere abbastanza bene... ma siamo in due. E Paolo (come sempre del resto...) da buon fratello, con carità cristiana, mi farà coraggio...!

**Se siete interessati ad ospitare  
nelle vostre parrocchie  
i nostri Cuntastorie  
contattate Emiliano Finistrella via telefonica  
o scrivete al nostro indirizzo mail  
ilcontentitore@email.it**



## Conosciamo i nostri redattori

Lorenzo Finistrella



**Nome:** Lorenzo Finistrella.

**Ci legge da:** La Spezia.

**Età:** pochi giorni e sono 4.

**Segno zodiacale:** gemelli.

**Lavoro:** studente.

**Passioni:** nuotare, giocare a basket e calcio, andare in bici.

**Musica preferita:** le canzoni di Peppa Pig.

**Film preferiti:** Winnie The Pooh.

**Libri preferiti:** le storie di Peppa Pig.

**Piatti preferiti:** gelato, mela, spaghetti, pizza, farro, tonno.

**Eroi:** Samu.

**Le fisse:** mettere in fila tutte le mie tantissime macchinine.

**Sogno nel cassetto:** andare alla casa di Peppa a Leolandia.

Vuoi fare un'offerta a distanza  
e contribuire ai nostri progetti di solidarietà?  
Fai un versamento al conto Poste Pay:

4023 6009 6000 5983

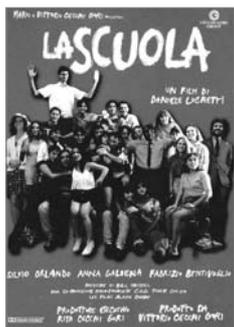
INTESTATO A GIAN LUIGI REBOA

grazie!



# La scuola

(D. Luchetti - Italia, 1995)



**U**ltimo giorno di scuola in un istituto tecnico della disagiata periferia romana. La mattina, il docente di lettere Vivaldi cerca di salvare più alunni possibile interrogandoli in extremis. Nel pomeriggio, si trascina un interminabile scrutinio continuamente interrotto da falsi allarmi legati all'avvenuto crollo del soffitto della biblioteca e da scherzi telefonici sulla presenza di una bomba nell'edificio.

Ogni volta che il consiglio di classe riesce a ricomporsi, si trasforma però in una battaglia, che si protrae fino al tramonto, tra i docenti "sensibili e aperti", che fanno di tutto per salvare i propri alunni – vittime della scuola e del retroterra sociale – e quelli "frustrati e incattiviti", che vorrebbero applicare una feroce selezione naturale. Nel mezzo, un preside sostanzialmente indifferente, che vorrebbe solo far presto e schivare i problemi. Il film ha diverse frecce al proprio arco. Intanto, è tratto da due romanzi di ambientazione scolastica (*Ex cattedra* e *Sottobanco*), scritti da Domenico Starnone, ex insegnante. Questo fa sì che, al di là del tono con cui vengono trattati, i contenuti abbiano sempre uno spessore di verità, che non ci permette di dimenticare che alcune problematiche scolastiche, come la fatiscenza delle strutture e la necessità di non alimentare la frustrazione dei professionisti dell'insegnamento, sono ancora irrisolte. Altro fatto considerevole, il lavoro è il capostite di altri film e di *fiction* televisive che si sono occupati di scuola negli anni a venire, contribuendo ad ampliare l'interesse del pubblico su un settore nodale della nostra società.

Inoltre, la scelta artistica di trattare tutto quanto in un registro grottesco e surreale rende la pellicola assai godibile, comica ma anche trasognata, a tratti poetica e malinconica. Magistrale infine la trovata di presentare - di fatto - l'ultimo giorno di scuola come tale non per gli studenti, ma per il professor Vivaldi (Silvio Orlando), che non trova il coraggio di dichiararsi alla professoressa Majello (Anna Galiena), la quale potrebbe anche non tornare, l'anno successivo: ultimo giorno di scuola e ultimo giorno di una vita possibile...

Un punto di debolezza è invece il limitarsi alla caratterizzazione macchiettistica per gli insegnanti, che finisce per confermare gli stereotipi sulla scuola. Probabilmente, un minimo di approfondimento psicologico avrebbe reso il lavoro più vibrante, riuscendo a stare alla pari con tanti film della *commedia all'italiana* del passato, di cui condivide l'attenzione alle tematiche sociali e l'intreccio sostanzialmente corale nonostante la presenza di alcuni protagonisti.



## Musica

Emiliano Finistrella

# Quando chiove

- Pino Daniele



**U**no dei giganti della nostra musica italiana, a mio avviso, non può non essere che Pino Daniele, nonostante, spesso, non venga citato dai più.

Pino Daniele non deve essere asseverato alla voce "cantante", bensì a quella del "musicista": chitarrista, in particolare, e compositore fuori misura.

Penso che l'album del 1980 *Nero a metà* sia uno degli album più

influenti nel nostro panorama discografico e per capirlo non occorre fare grandi sforzi, ma semplicemente leggere tra i crediti dell'album i musicisti che hanno partecipato alla sua realizzazione: James Senese, Enzo Avitabile, Gigi De Rienzo, Agostino Marangolo... direi che bastano!

In Italia il blues è Pino Daniele ed ascoltare una canzone come *Quando chiove*, contenuta proprio in questo album, non può non suscitare in noi una serie di brividi incontrollabili.

Lasciate da parte la classica bollatura del tipo "Pino Daniele canta in napoletano e a me non piace la musica napoletana" (che poi a dirla tutta, secondo me, la musica napoletana è bellissima!), perché la musica prima di tutto è percezione di suoni, di arte, di capacità e, spesso, la voce viene utilizzata come strumento aggiuntivo.

Nonostante le parole utilizzate per comporre questa stupenda canzone siano davvero una piccola poesia, è la melodia del pezzo che ti rapisce e ti spinge ad ascoltarla... sì proprio così, ad ascoltarla!

Oggi spesso la musica è un sottofondo, è un piacevole rumore insieme ad altre decine di rumori, ma quando queste chitarre partono, il sax di Senese esce fuori, c'è poco da fare, bisogna fermarsi e contemplare in religioso silenzio questa incredibile botta di vita!

Le chitarre di Pino Daniele non hanno eguali e, per capirlo fino in fondo, dovremmo tutti riscoprire il sano piacere di scegliere un vinile piuttosto che un cd (altro che file e streaming!) e dedicarci al suo ascolto totalmente, solo così potremmo dire di aver ascoltato musica! La musica è vera magia, e il nostro indimenticabile Pino è il nostro Harry Potter italiano! Ciao Pino.



## Libri / Fumetti

Elisa La Spina

# Piccoli crimini...

- E. Emmanuel Schmitt



**I**n questo breve libro, da leggere anche tutto d'un fiato, il drammaturgo francese Eric-Emmanuel Schmitt mette in scena una p.s. teatrale, ovvero sorta di duello verbale tra moglie e marito che descrive il conflitto di coppia. I due protagonisti sono Gilles e Lisa che, sposati da tanti anni, dopo aver vissuto una vita borghese apparentemente tranquilla, si trovano ad affrontare una situazione di crisi. La moglie riaccompagna a casa il marito che, in seguito a un brutto incidente, ha perso la memoria. L'appartamento sarà dunque il setting principale della narrazione, caratterizzata dal senso di estraneità provato da Gilles a ritrovarsi

in un contesto nel quale dovrebbe invece sentirsi a suo agio, nel tentativo di ricordarsi chi è, quali siano le sue abitudini e soprattutto di capire quella donna che gli siede accanto, di cui non riconosce il volto ma dalla quale si sente irrimediabilmente attratto. Il compito di Lisa sarà quello di aiutarlo a ritrovare se stesso e il rapporto di coppia, anche se la donna agirà in una maniera un po' ambigua. Dalle descrizioni di Lisa infatti, l'uomo, romanziere di successo, sembra essere sensibile e molto devoto alla moglie, ma non è detto che questa sia tutta la verità...

La storia evolverà poi con colpi di scena, ma ciò che il lettore può apprezzare fin dal principio sta nel mistero legato all'incidente di Gilles, che diventa sempre più fitto e intrigante con i tentativi della moglie di depistarlo e di raggiungere i propri obiettivi approfittando in qualche modo della sua perdita di memoria.

Dietro all'immagine della coppia ordinaria si nascondono tormenti interiori, incomprensioni e troppi silenzi. Schmitt volge uno sguardo impietoso sul rapporto coniugale tra un uomo egocentrico, forse infedele e una donna insicura e gelosa: frasi non dette, apatia, insicurezze e indifferenza. L'escamotage narrativo dell'amnesia-zogna riporta la coppia al punto zero, a ridefinirsi e scoprirsi nuovamente per trovare una via d'uscita.

# Wanted!

## Ricercati dai nostri ricordi di Gian Luigi Reboa



Maggio è il mese che, da tempi remoti, viene scelto per la somministrazione del secondo sacramento: la Santa Comunione. Questa foto, con l'Arciprete don Vittorio D'Aste, nel magnifico sagrato acciottolato di allora, dimostra che a quei tempi, siamo nei primi anni degli anni '30, i bimbi erano un po' più numerosi di oggi.

Chissà se ci sarà qualcuno, tra i nostri lettori, che riuscirà ad individuare qualche genitore, nonno o parente tra loro.

### Citando... Gino Strada

suggerito da Emiliano Finistrella



**I**n questi momenti di pura e vera follia militare, il vuoto lasciato in me da Gino Strada diventa ancor più incolmabile. Eppure spesso mi ripeto: "Menomale che se n'è andato in tempo e non ha visto tutto quello che sta accadendo in Ucraina!". D'altronde il grande Gino l'ha ripetuto centinaia di volte il suo

totale dissenso nei confronti dell'utilizzo della guerra come strumento risolutore, come una sorta di lungimirante illuminato ha sempre definito ogni conflitto come una non risposta alla domanda di stabilizzazione dei Paesi.

Proprio durante uno di questi incontri pubblici, quando nel 2015 gli venne consegnato il "Nobel alternativo", Gino disse quanto segue:

"La guerra piace ai politici che non la conoscono. Che votano perché l'Italia invada l'Afghanistan, senza essere in grado di individuarla sulla cartina.

La guerra piace a chi ha interessi economici, che se ne sta ben distante dalle guerre.

Chi invece la conosce si fa un'idea molto presto.

Io che non sono tanto furbo ci ho messo qualche anno per capire che non importa se c'è un'altra guerra. Che sia contro il terrorismo, per la democrazia o i diritti umani.

Ogni guerra ha una costante: il 90% delle vittime sono civili, persone che non hanno mai imbracciato un fucile. Che non sanno neanche perché gli arriva in testa una bomba.

Le guerre vengono dichiarate dai ricchi e potenti, che poi ci mandano a morire i figli dei poveri".

Non serve aggiungere altro, se non a mio avviso riflettere a lungo su queste sacrosante parole.

Un abbraccio Gino ovunque tu sia!